



Senato della Repubblica

Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 37

BOZZE NON CORRETTE

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

ESAME TESTIMONIALE DEL DOTTOR PIETRO GRAZIOLI,
IMPRENDITORE

39ª seduta: giovedì 15 maggio 2025

Presidenza del presidente LISEI

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 39 del 15-05-2025 **BOZZE NON CORRETTE**

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- LISEI (Fdi), senatore

Esame testimoniale del dottor Pietro Grazioli, imprenditore

PRESIDENTE:

GRAZIOLI Pietro

- LISEI (Fdi), senatore

BUONGUERRIERI (Fdi), deputata

COLUCCI Alfonso (M5S), deputato

GIRELLI (PD-IDP), deputato

ZAMBITO (PD-IDP), senatrice

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; MoVimento 5 Stelle: M5S; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Azione - Popolari europeisti riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE - Centro Popolare: NM(N-C-U-I)M-CP; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+E.

Interviene il dottor Pietro Grazioli, imprenditore. Sono presenti inoltre, quali collaboratori della Commissione, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno, la dottoressa Paola Izzo e il tenente colonnello della Guardia di finanza Alessandro Fagnani.

I lavori hanno inizio alle ore 14,52.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, purtroppo ho un question time che coincide con l'orario della nostra Commissione, come purtroppo coincidevano con l'orario della nostra Commissione anche le attività che i nostri colleghi stanno completando alla Camera. Il mio intervento sull'ordine dei lavori non è su questo, ma mi consente di ribadire un concetto che proprio questa mattina il presidente La Russa in Aula ha ricordato, parlando alle Commissioni permanenti. In realtà ieri in Conferenza dei Capigruppo, per quanto riguarda il Senato, abbiamo convenuto tutti unanimemente che le Commissioni bicamerali, soprattutto quelle di inchiesta, dovrebbero lavorare nei giorni in cui non c'è Aula. Io glielo ribadisco, perché è un tema che le ho già sollevato e le propongo ancora, per il nostro Gruppo, di ipotizzare Commissioni il lunedì e il venerdì, altrimenti ci ritroveremo sempre in questa condizione.

La mia richiesta di intervento sull'ordine dei lavori a inizio seduta, perché purtroppo questa seduta coincide con il question time al quale devo intervenire e potrebbe quindi terminare prima del mio ritorno qui in Commissione, è per lasciare agli atti della Commissione, e quindi depositare, una lettera che per ora è firmata dai componenti della Commissione bicamerale del Gruppo del Partito Democratico, ma che ovviamente è aperta a tutti gli altri Gruppi che volessero sottoscriverla, per depositare una nota nella quale il Gruppo del Partito Democratico sottolinea che, nel corso dell'esame testimoniale dell'avvocato Canali, già dirigente dell'ufficio del vice direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, tenutosi presso la Commissione Covid lo scorso 30 aprile 2025, sono accaduti fatti che non possono essere taciuti e non possono restare senza conseguenze. Tali fatti hanno una duplice valenza, tecnico-giuridica da un lato e politica dall'altro.

Sul versante giuridico, giova in premessa ricordare che, in base all'articolo 497, comma 2, del codice di procedura penale, l'audito si impegna a dire la verità dei fatti a sua conoscenza. Dall'eventuale violazione del giuramento reso possono seguire le conseguenze previste dai codici penali e di procedura penale (ho letto il testo della legge). I fatti non li narro, perché

non abbiamo tempo, ma sono dentro la lettera che deposito. La lettera, in conclusione, dice che per una volta siamo d'accordo con le affermazioni sulla stampa del componente di Fratelli d'Italia, cui fa riferimento anche il pezzo, che riteneva urgente l'invio alla procura del contenuto dell'audizione, del suo resoconto e degli allegati consegnati, in modo che possano essere perseguiti i reati a nostro parere commessi dall'audito.

Questo, signor Presidente, è un testo che lascio e che può tranquillamente distribuire a tutti i Gruppi parlamentari. Proprio perché non c'è tempo, le anticipo, da parte del mio Gruppo, che scriveremo una lettera articolata al Presidente del Senato (poi manderò la stessa lettera all'attenzione della presidente Braga per il Gruppo alla Camera), per sottolineare alcune incoerenze che tocchiamo con mano, nella parte legata ai collaboratori, nella gestione della Commissione Covid. Al momento ci sono dodici collaboratori nominati, dieci dal Gruppo di Fratelli d'Italia e dalla Presidenza, uno dalla Lega e uno da Italia Viva. Poco male, se facessero i collaboratori della Commissione; ma ci risulta che fanno i collaboratori dei Gruppi parlamentari. Se questa è la prassi, chiederemo ai Presidenti di Camera e Senato che gli altri Gruppi possano avere lo stesso trattamento. Se questa non è la prassi, forse

Resoconto stenografico n. 37

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 39 del 15-05-2025 **BOZZE NON CORRETTE**

nel prossimo Ufficio di Presidenza dovremo decidere quali sono le modalità con cui ci si interfaccia con i collaboratori della Commissione Covid, ovviamente nominati da lei e dalla Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, recepisco il suo intervento; parleremo di tutto in Ufficio di Presidenza.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verranno redatti e pubblicati il resoconto stenografico e quello sommario e che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante trasmissione sul circuito audiovisivo interno e sulla web-TV della Camera. Tale trasmissione potrà essere interrotta, anche solo temporaneamente, ove le circostanze lo richiedano. Inoltre, l'audizione potrà essere, ove ne emerga la necessità, in tutto o in parte secretata; in tal caso, il resoconto stenografico verrà comunque redatto e conservato in regime di segretezza. La Commissione, nel caso in cui si deliberasse in seguito per la

declassificazione, sarà chiamata ad acquisire il previo assenso del teste, ove la secretazione sia stata disposta su richiesta del teste medesimo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Esame testimoniale del dottor Pietro Grazioli, imprenditore

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame testimoniale del dottor Pietro Grazioli, imprenditore.

Il teste, al quale è stata ritualmente notificata la convocazione, sarà sentito nell'ambito del ciclo istruttorio relativo alle procedure di acquisto dei dispositivi di protezione individuale e degli altri beni necessari al contrasto della pandemia nella prima fase dell'emergenza. Prima di cominciare, rammento al teste che in questa sede ha l'obbligo di dire la verità e che, per le audizioni a testimonianza davanti a questa Commissione di inchiesta, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 366 (rifiuto di uffici legalmente dovuti) e 372 (falsa testimonianza) del codice penale.

Ciò premesso, invito il teste a leggere la dichiarazione di cui all'articolo 497 del codice di procedura penale e a declinare le proprie generalità.

GRAZIOLI. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. Lei è?

GRAZIOLI. Pietro Grazioli.

PRESIDENTE. Nato a?

GRAZIOLI. Manerbio (Brescia), il 27 dicembre 1959.

PRESIDENTE. Ricordo ai commissari il carattere specifico dell'audizione a testimonianza, alla quale conseguono gli effetti procedurali di cui si è detto in Ufficio di Presidenza integrato dai Gruppi e di cui ci è fornita una breve illustrazione, anche su come svolgere le domande. Siamo in libera audizione e rammento che, secondo quanto concordato, l'esame prevede la solita rotazione sulle domande, che conosciamo già tutti.

Al teste chiedo preliminarmente, giusto per introdurlo, di voler illustrare la sua professione attuale e il termine del suo impiego e delle sue attività. Gli chiedo inoltre, rispetto all'oggetto di interesse di questa Commissione, ovvero l'emergenza epidemiologica Covid-19, se durante il periodo Covid ha avuto modo di interfacciarsi con la struttura commissariale o con altre strutture pubbliche e, nel caso, se ci può rappresentare come è stato eventualmente coinvolto nel pubblico.

GRAZIOLI. Io mi occupo di distribuzione industriale da cinque generazioni. Quest'anno compiamo 150 anni di storia, siamo alla quinta generazione e continuiamo a fare il nostro lavoro al meglio.

PRESIDENTE. Quando dice noi, mi può specificare la sua azienda?

GRAZIOLI. Abbiamo delle attività che sono a capo della nostra famiglia, quindi le persone coinvolte siamo noi della famiglia.

PRESIDENTE. Le chiedo specificamente se mi può dire i nomi delle aziende che si occupano di questo.

GRAZIOLI. Sono diverse. Quella in oggetto che interessa a voi è la FAB SpA, che si occupa di produzione e commercializzazione di DPI. Poi abbiamo un'azienda che produce cilindri per impianti d'acciaieria nel settore metalmeccanico e altre aziende che commercializzano prodotti industriali.

PRESIDENTE. Grazie, molto chiaro. Lascio la parola ai commissari che intendono porre domande.

ZAMBITO (PD-IDP). Abbiamo potuto verificare che la sua è tra le prime cinque aziende italiane che hanno sottoscritto un contratto di fornitura con la struttura commissariale, il 27 aprile 2020, cioè poco più di un mese dopo l'insediamento del commissario stesso. Ciò corrisponde al vero?

GRAZIOLI. Mi ripete la data?

ZAMBITO (PD-IDP). 27 aprile 2020.

GRAZIOLI. Sono passati cinque anni e sinceramente i giorni non me li ricordo. Però effettivamente ritengo che noi siamo stati fra le prime aziende ad ottenere, da parte dell'Istituto superiore di sanità, la possibilità di produrre le mascherine che credo siano in oggetto. Siamo stati fra i primi perché, come le dicevo prima, la FAB SpA si occupa da quarant'anni di apparecchiature di protezione individuale. Abbiamo fatto delle nostre ricostruzioni: ricordo che nell'ottobre 2019 aspettavamo dei container di mascherine, di guanti e di abbigliamento (forse camici), che non arrivavano. Verso novembre i nostri fornitori cinesi ci chiesero se potevamo ritornare a loro il materiale che ci avevano venduto precedentemente. Al momento la prendemmo come una cosa un po' bizzarra, poi abbiamo capito.

Detto questo, quando è scoppiata la pandemia noi ormai non ricevevamo più i materiali che eravamo abituati a vendere, soprattutto nell'industria; quindi abbiamo fatto di tutto per supportare i nostri clienti, di produrle noi. Quindi siamo partiti. Questo grazie anche alla collaborazione che c'è stata con la Regione Lombardia e con il Politecnico di Milano, perché

all'epoca loro avevano creato, per facilitare, non so se vi ricordate, ma spesso in televisione noi imprenditori venivamo incentivati a produrre e a creare questa filiera italiana. Il Politecnico di Milano si era messo a disposizione di fare tutti gli studi sui prodotti, sui fornitori e cose di questo genere; noi ci siamo avvalsi della collaborazione e ci siamo rivolti ai produttori, che loro avevano scelto idonei (perché avevano provato i vari tessuti), e lì abbiamo iniziato il nostro percorso. Abbiamo ottenuto poi la possibilità di produrre, se non sbaglio, dall'Istituto superiore di sanità e credo che siamo stati forse i secondi o i terzi in Italia, comunque fra i primi. Poi siamo stati contattati dalla struttura commissariale e da lì è nato tutto.

ZAMBITO (PD-IDP). Io sarei un po' curiosa, a questo punto, di sapere qual è stato il rapporto con la struttura commissariale. Lei ha concluso il suo intervento dicendo “da lì è nato tutto”. Cosa è nato? Avete venduto le mascherine alla struttura commissariale?

PRESIDENTE. Se può specificare che tipo di rapporto c'è stato con la struttura commissariale.

GRAZIOLI. Noi - ripeto - avevamo dei rapporti con la Regione Lombardia. Eravamo andati e venuti più volte e avevamo fatto dei progetti. Poi sono stato contattato da un collaboratore del commissario, Roberto Rizzardo, che ci aveva letti fra i nominativi che avevano ottenuto la possibilità di produrre, il quale ci chiese se fossimo disponibili a collaborare con l'organo, con la Protezione civile. Adesso sinceramente - ripeto - son passati cinque anni; però è andata così. Dopodiché ci ha fatto avere le richieste, noi le abbiamo valutate e abbiamo fatto una nostra proposta economica; c'è stata un pochino di contrattazione e poi si è concluso.

ZAMBITO (PD-IDP). Lei ricorda quante mascherine avete venduto alla struttura pubblica?

GRAZIOLI. Beh, i dati li avete voi, perché erano stati pubblicati. Eravamo in cinque o sei fornitori. Si trattò di parecchie mascherine.

ZAMBITO (PD-IDP). Io ho visto 165 milioni di mascherine chirurgiche. È verosimile?

GRAZIOLI. Sì, può essere un numero del genere. Anzi, noi abbiamo tagliato la richiesta. Per noi era l'attività, quindi ci eravamo organizzati per produrle e avevamo messo in piedi uno stabilimento di produzione. La richiesta era maggiore, però, visto che nel contratto, se non ricordo male, erano previste anche delle penali e cose di questo genere, avevamo un po' diminuito il nostro impegno rispetto alla richiesta.

BUONGUERRIERI (FDI). Dottor Grazioli, in base a quello che ha appena dichiarato, lei ha detto che nell'ottobre 2019 aspettavate dei container di materiali, ad esempio camici.

GRAZIOLI. Forse guanti, mascherine e cose del genere.

BUONGUERRIERI (FDI). Ha anche detto che li avete dovuti restituire alla Cina, perché in quel momento la Cina ve li aveva richiesti.

GRAZIOLI. Ce li ha richiesti, ma non abbiamo restituito niente.

BUONGUERRIERI (FDI). Ok, ve li ha richiesti. Non avevo capito che non li avevate restituiti e ha fatto bene a precisare. Ha anche detto: “poi abbiamo capito il perché”. La domanda quindi è: a ottobre 2019 si sapeva che sarebbe scoppiata una pandemia?

GRAZIOLI. No, non si sapeva per niente. Infatti sembrava una cosa un po' naïf, poi l'abbiamo capito a marzo. Tenga presente che poi, quando è successo tutto, io ero all'estero e sono rientrato proprio il giorno prima che chiudessero l'Italia. Mia moglie mi ha chiamato e mi ha detto di tornare a casa. Poi, quando sono rientrato, è successo tutto quello che è successo, tra l'altro Brescia era fra le città più colpite. Ma lo abbiamo capito dopo.

BUONGUERRIERI (FDI). Solo una precisazione, Presidente. Quando lei dice “l'abbiamo capito dopo”, ovviamente immagino lei dica in Italia, perché è scoppiata. Però quello che lei ha detto prima a me fa intendere che invece

c'era chi sapeva dello scoppio della pandemia già da ottobre 2019. Interpreto male?

GRAZIOLI. Secondo me in Italia no.

BUONGUERRIERI (FDI). No sto dicendo fuori, in Cina. Quindi lei dice in Italia no, ma in Cina sì.

GRAZIOLI. Secondo me sì.

BUONGUERRIERI (FDI). Era una precisazione. Passo alla seconda domanda. L'azienda che lei rappresenta o altre aziende da lei rappresentate, perché dalla verifica il gruppo è composto da varie aziende (lo ha detto anche lei), hanno importato e quindi venduto materiale sanitario durante la gestione della pandemia? Sto parlando di forniture, non di produzione.

GRAZIOLI. No. Stimolati da tutto e poi dalla necessità, abbiamo voluto creare una filiera italiana. Quindi noi ci siamo rifiutati; avevamo i nostri fornitori

cinesi che tutti i giorni ci scrivevano a tutte le ore per proporci materiale, ma noi siamo partiti con l'idea, un po' romantica, di creare una filiera italiana che però è durata meno di un anno, perché poi è tornato tutto come prima.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Quindi voi avete solo prodotto e avete venduto...

GRAZIOLI. ...quello che producevamo. Onorevole Buonguerrieri, noi abbiamo comprato dei macchinari scegliendo il meglio che all'epoca c'era sul mercato. Abbiamo comprato delle macchine Teknoweb del gruppo Vacchi, che è di Bologna. Quando in Italia si trovavano macchine per la produzione di mascherine a 100.000 euro, le nostre costavano più di un milione e mezzo l'una. Ne abbiamo prese tre o quattro e poi abbiamo fatto una camera grigia. Ci abbiamo creduto.

BUONGUERRIERI (*FDI*). L'azienda di cui lei è il legale rappresentante o eventuali altre aziende che fanno parte del gruppo hanno ricevuto dalla struttura commissariale degli affidamenti diretti di produzione di mascherine?

GRAZIOLI. Sì, abbiamo un contratto. Forse ho capito male la domanda. Abbiamo avuto un contratto con la struttura, abbiamo fatto un'offerta (una proposta), abbiamo discusso il prezzo, i termini delle consegne, il modo in cui dovevano essere consegnati i prodotti e le varie destinazioni. Quindi abbiamo avuto un contratto vero e proprio.

ZAMBITO (PD-IDP). Quando è scoppiata la pandemia, nel marzo 2020, ci può confermare che i produttori di mascherine italiane erano pochissimi o forse nessuno?

PRESIDENTE. Allora, confermare no, lei è a conoscenza, perché sennò questa è una domanda induttiva. Lei è a conoscenza di quanti erano i produttori in Italia di mascherine? Più o meno, se ne è a conoscenza.

GRAZIOLI. Quando è scoppiata la pandemia, erano rarissime le aziende che avevano delle competenze e che potevano formulare una proposta seria, perché abbiamo visto gli assorbenti e abbiamo visto di tutto e di più in quei periodi. C'erano una miriade di improvvisati, quelli che facevano un lavoro e

poi si sono messi a fare le mascherine. Per quanto riguarda le aziende che appartenevano ad un settore, eravamo in pochi.

ZAMBITO (PD-IDP). Si ricorda qual era il prezzo delle mascherine praticato per la struttura commissariale?

PRESIDENTE. Il prezzo praticato dalla sua azienda.

GRAZIOLI. Secondo me era 0,36. Tenga presente che in quel periodo quelle mascherine venivano vendute anche a 2 euro, perché i tessuti costavano.

PRESIDENTE. A memoria era 0,36. Le faccio una domanda: è nella sua possibilità fornire alla Commissione il contratto che ha stipulato?

GRAZIOLI. Credo che il contratto sia anche il pubblico.

PRESIDENTE. Se ne ha la disponibilità, ci agevola il lavoro.

GRAZIOLI. Me lo segno

ZAMBITO (PD-IDP). Dopo la firma del contratto, quali furono i suoi rapporti con la struttura commissariale quanto a consegne e pagamenti?

GRAZIOLI. Diciamo che è andato tutto alla perfezione. La nostra è un'azienda abbastanza strutturata e il nostro responsabile finanziario era molto soddisfatto, perché il contratto veniva onorato. Poi magari tre giorni, cinque giorni o dieci giorni di ritardo nel pagamento nel nostro settore non si guardano. Nelle consegne eravamo perfetti. Il nostro responsabile delle spedizioni era sempre in contatto con quelli che credo fossero dei militari e non c'è mai stata rottura di stock. Credo che non ci sia mai stata una lamentela da parte dell'organizzazione della struttura e da parte degli operativi. Noi abbiamo sempre ricevuto i pagamenti correttamente.

ZAMBITO (PD-IDP). Da quanto si può riscontrare dai contratti che sono stati messi online, come il suo, ho potuto verificare che altre quattro aziende hanno sottoscritto, già nel mese di aprile 2020, contratti per la fornitura di 660

milioni di mascherine. Qua invece viene affermato che la struttura commissariale avrebbe in qualche modo voluto solo acquistare...

PRESIDENTE. Non faccia domande induttive. Faccia una domanda

ZAMBITO (*PD-IDP*). ...acquistare le mascherine solo dalla Cina. Lei cosa si sente di affermare in merito a queste affermazioni?

PRESIDENTE. Non è una domanda. Va ripetuta assolutamente. Non si può chiedere al teste di commentare quello che viene detto qua, che non ha sentito, su affermazioni di terzi. Quindi la domanda non è ammessa, a meno che non venga riformulata correttamente.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Sono quattro le aziende che, insieme alla sua, hanno sottoscritto contratti già nel mese di aprile 2020, per la fornitura di 660 milioni di mascherine. Crede che sia stata una scelta giusta e corretta quella di...?

PRESIDENTE. È induttiva.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Pensa che la struttura commissariale abbia fatto il possibile per avviare una produzione italiana delle mascherine?

PRESIDENTE. No.

ZAMBITO (*PD-IDP*). La faccia lei, Presidente.

PRESIDENTE. Ritene, sulla base della sua esperienza e sulla base del numero di contratti che ha stipulato la struttura commissariale, che la struttura commissariale avrebbe potuto contare su altre realtà produttive in Italia o contare su altre soluzioni in Italia?

GRAZIOLI. In quel momento ritengo di no. Poi credo che siano entrati altri attori. Infatti noi abbiamo esaurito e sono subentrati - mi sembra - la FIAT e anche altri. Ma in quel periodo ritengo di no.

COLUCCI Alfonso (M5S). Grazie, dottor Grazioli, per il suo intervento di oggi. La mia è una domanda generale, nei limiti in cui il Presidente la ritenga ammissibile. In base alla sua esperienza imprenditoriale, io le chiedo come il prezzo delle mascherine, come di qualsiasi altro prodotto io ritenga, possa variare nel tempo o in quel momento lì variasse in ragione del costo dei fattori della produzione, che sono appunto il fattore del lavoro, i materiali e anche i macchinari, perché lei ci ha detto di questo grande investimento che è stato fatto. Quindi la variabilità del prezzo del prodotto in genere, in base al costo dei fattori della produzione, in particolare riferito alle mascherine, di cui lei si è occupato in quel periodo.

GRAZIOLI. Questa è una bella domanda, perché in quel periodo era difficile tutto. Il meltblown non si trovava, i tessuti per l'accoppiamento erano introvabili, erano schizzati i prezzi, gli elastici erano introvabili, tutto era decuplicato. Ricordo che dalla Cina noi ricevevamo comunque giornalmente (se non giornalmente, settimanalmente), delle proposte a dei prezzi incredibili, ancora più alti forse dei prezzi italiani. Quelli sono stati mesi veramente difficili.

La differenza nel costo dei macchinari sta sicuramente nei materiali utilizzati e nella produttività, perché noi abbiamo preso delle linee completamente automatiche, mentre invece, per quanto riguarda le macchine che arrivavano dalla Cina, certe operazioni doveva farle l'uomo ed erano più lente. Io mi ricordo che era veramente difficile tutto, soprattutto con i fornitori di tessuto. Noi ci siamo avvalsi della collaborazione del Politecnico con Regione Lombardia e io ci tenevo a istituzionalizzare le nostre scelte, perché volevamo essere tranquilli. Ci hanno dato quattro o cinque nominativi da cui andare e alla fine ne abbiamo trovato uno disponibile. Un altro, che era Fitesa, ci disse: noi non possiamo e non vogliamo, per *policy* nostra, dare tutto ad uno o a due attori, ma vogliamo dare a cento. Insomma, era veramente tutto incredibile, con i prezzi si erano più che decuplicati.

COLUCCI Alfonso (*M5S*). Quindi possiamo dire che il prezzo di quei prodotti, in quella fase del mercato, era estremamente volatile, in ragione proprio della volatilità del costo dei materiali? Lei ha fatto cenno agli elastici. Lei è libero nella risposta, ci mancherebbe, non è suggestiva come capisco che il Presidente dica. La porgo davvero in maniera limpida e sincera.

PRESIDENTE. Conferma che il prezzo del prodotto era volatile?

GRAZIOLI. Il prezzo era volatile al rialzo. Non c'erano picchi.

PRESIDENTE. È stato chiarissimo. Era determinato da un aumento dei costi di produzione, legato all'aumento dei costi del materiale.

COLUCCI Alfonso (M5S). Legato all'aumento dei costi dei materiali, tempo per tempo, mi pare di aver capito anche legato all'investimento che l'impresa ha fatto sui mezzi della produzione, perché mi pare di capire che questa società...

PRESIDENTE. Siamo già troppo trabordando, perché torniamo nel commento di quello che ha già detto. Quello che ha già detto prima è stato chiarissimo.

COLUCCI Alfonso (M5S). Ma evidentemente l'audito vuole chiarirlo.

PRESIDENTE. L'ha già detto ed è già a verbale. Ha già detto che il prezzo era volatile al rialzo. Poi ci prendiamo il verbale esattamente di quello che ha detto. Io ho capito cosa vuol dire e comprende anche quello che ha capito lei. Però non ritorniamoci, sennò si cambia in continuazione e si induce a rispondere in maniera differente.

COLUCCI Alfonso (M5S). Non insisto su questa cosa, Presidente. Se lei valuta così, io mi adeguo a questa sua impostazione e non la contesto.

PRESIDENTE. Onorevole Colucci, non voglio, sennò dopo devo ripetere e riassumere e diventa il gioco dei riassunti di quello che ha detto precedentemente. Però, secondo me, è stato molto chiaro e va nella direzione in cui lei stava di nuovo riassumendo.

COLUCCI Alfonso (M5S). Al contempo diamo la possibilità all'audito di esprimere con chiarezza quello che è il suo pensiero, senza nessuna forma di intervento e di cesura. Non ho detto “censura”, ho detto “cesura”, in modo che

possa esprimere con chiarezza. Se ritiene di non aver espresso con chiarezza, diamogli la facoltà di esprimere ulteriormente.

PRESIDENTE. Certo. Ritiene di essere stato chiaro nella descrizione della volatilità al rialzo del prezzo? Vuole precisare qualche elemento ulteriore?

GRAZIOLI. I prezzi in quel periodo, se si parla di marzo e aprile, in quei mesi erano sempre al rialzo. Nei macchinari c'erano differenze di produttività, di automazione e di sicurezza ed era giustificata la differenza dei costi. C'era poi chi le produceva in cantina. Noi abbiamo fatto una camera, abbiamo fatto le cose. Si possono fare le cose in tanti modi.

PRESIDENTE. Con professionalità.

COLUCCI Alfonso (M5S). In regola economica, quando un bene è scarso e la domanda è alta, è legittimo che eventualmente il committente si approvvigioni anche con prezzi diversi, per la necessità di acquisire.

PRESIDENTE. Non induca una risposta. È induttiva questa. Faccia la domanda in maniera chiara.

COLUCCI Alfonso (M5S). Sto chiedendo esattamente se è a sua conoscenza.

PRESIDENTE. Ritiene che l'aumento della domanda, a fronte della scarsità dell'offerta, abbia influito sul rialzo dei prezzi?

COLUCCI Alfonso (M5S). No, ho detto una cosa diversa. Attenzione, questa è una regola basilare: se la domanda aumenta, ad invarianza di prodotto, aumenta anche il prezzo. Io ho chiesto una cosa diversa. Ho chiesto se, in ragione dell'aumento della domanda e data la scarsità della materia e del prodotto, sia legittimo approvvigionarsi a prezzi diversi, pur di non far mancare la quantità necessaria. Se ha l'idea che in un mercato di prodotti possa legittimamente acquistarsi anche il medesimo prodotto, ammesso che sia di eguale qualità, a prezzi diversi, in ragione proprio della limitatezza della quantità offerta.

GRAZIOLI. Sinceramente è una domanda che non capisco.

BUONGUERRIERI (FDI). Dottor Grazioli, lei ha detto che la sua azienda (parlava della FAB SpA) è stata scelta fra le poche aziende (il numero è cinque, come da lei riferito) che hanno poi iniziato la produzione di mascherine. Le chiedo di ripetere da chi è stata scelta la sua azienda e le chiedo di aggiungere quale era la procedura attraverso la quale venivano scelte delle aziende anziché altre per la produzione di mascherine.

GRAZIOLI. Non è che fossero molte le aziende; c'erano queste cinque che potevano, secondo me. Poi c'erano quelli che avevano la macchinetta e se l'erano messa in cantina. Però di aziende ritengo all'epoca che non... dovrei ricordare, perché io comunque andavo a vedere le aziende che venivano codificate dagli enti preposti. Cioè, so che il Politecnico era... non mi ricordo bene di preciso, sinceramente. Non mi ricordo neanche la sua domanda, mi sono perso.

BUONGUERRIERI (*FDI*). L'aiuto a ricomporla. La domanda è: da chi venivano scelte queste aziende che poi hanno fatto produzione di mascherine? E qual è la procedura attraverso cui venivano scelte, se ne è a conoscenza?

GRAZIOLI. Noi siamo stati contattati dalla struttura commissariale. Però - ripeto - noi avevamo dei contatti al Politecnico, che sapeva che la nostra era un'azienda del settore; un'altra azienda del settore era tra quelle cinque aziende. Diciamo che loro ci davano dei suggerimenti dal punto di vista tecnico, però noi siamo stati contattati dalla struttura, che ci ha chiesto la potenzialità che potevamo esprimere e ci ha raccomandato che fosse una produzione italiana. Poi siamo andati avanti come un qualsiasi... Mi scusi, non mi voglio trincerare, però noi abbiamo una struttura per la parte finanziaria e facevo parlare il mio responsabile finanziario. Io ho avuto solamente contatti così, ho stabilito i prezzi, i tempi di consegna e come doveva essere. Ripeto, siamo un *team*.

PRESIDENTE. È stato chiaro. È chiaro che è un'azienda e quindi alcuni aspetti probabilmente li ha seguiti qualcun altro.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Le avrei chiesto qual era la procedura attraverso cui proporsi alla struttura commissariale, ma capisco che invece voi siete stati contattati dalla struttura commissariale.

GRAZIOLI. Confermo.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Ricorda da chi? Si ricorda i nomi?

GRAZIOLI. Sì. Io ho sempre parlato con Roberto Rizzardo. E ho parlato una volta con il commissario Arcuri, per telefono.

BUONGUERRIERI (*FDI*). La sua azienda, parliamo sempre della FAB SpA, aveva una reale possibilità industriale di produrre mascherine o è dovuta ricorrere a una riconversione industriale?

GRAZIOLI. No. Noi abbiamo creato una filiera italiana. Avevamo studiato un progetto industriale e l'abbiamo realizzato.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Solo una precisazione: la sua azienda produceva mascherine anche prima?

GRAZIOLI. Anche oggi noi commercializziamo e produciamo. Adesso abbiamo un piccolo laboratorio, che ci serve per fare dei modelli e delle campionature, ma prima le mascherine le importavamo, come importiamo oggi i guanti a marchio nostro; sono certificati, ma abbiamo dei produttori che li producono per noi. Nel caso delle mascherine, noi abbiamo chiuso le importazioni e le produzioni all'estero e abbiamo creato una nostra filiera italiana di produzione. Questo per le mascherine e per i camici.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Solo una precisazione: quindi prima non producevate mascherine?

GRAZIOLI. Materialmente no. Nessuno produceva in Italia le mascherine chirurgiche, perché in Cina costavano 0,001 centesimi. Anche adesso fare una mascherina in Italia costa 20 o 30 volte quello che costa in Cina.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Sempre una precisazione, perché allora non mi ha risposto alla prima domanda, probabilmente perché non mi sono spiegata bene io. Gliela riformulo: per produrre mascherine, che prima non producevate, avete dovuto riconvertire a livello industriale la vostra azienda e comperare dei macchinari appositi?

GRAZIOLI. Sì, certo, ma non abbiamo riconvertito; abbiamo studiato un progetto industriale.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Quindi avete comperato delle macchine apposite?

PRESIDENTE. L'ha già detto.

GRAZIOLI. Abbiamo assunto persone specifiche per quello, un direttore di produzione, abbiamo fatto le cose...

PRESIDENTE. È già stato chiaro.

GIRELLI (PD-IDP). Una precisazione: se ho capito bene, prima dell'emergenza Covid facevate commercio di mascherine?

GRAZIOLI. Sì.

GIRELLI (PD-IDP). La domanda è questa: rispetto alle gestioni precedenti, i vostri interlocutori erano anche aziende o realtà sanitarie oppure solo privati?

GRAZIOLI. No. Per scelta nostra siamo stati ben alla larga dalle strutture pubbliche. Abbiamo fatto la nostra esperienza, ma stiamo molto bene con i privati.

GIRELLI (PD-IDP). Quindi era la prima esperienza di rapporto con il pubblico durante l'emergenza Covid. Una domanda un po' così: secondo lei, perché siete stati contattati?

GRAZIOLI. Perché, secondo me, all'epoca non si trovava materiale. Il materiale che arrivava dall'estero comunque era quel che era e ne arrivava pochissimo; anzi, il materiale magari partiva e non arrivava in Italia. Siamo stati contattati e raccomandati, perché si voleva creare una filiera italiana. Non solamente noi ci abbiamo creduto, ma anche altri.

GIRELLI (PD-IDP). Nel suo esordio ha detto di essere stato contattato anche da alcune realtà regionali. Da quel punto di vista, si sono conclusi dei rapporti oppure, nel momento in cui ci si è interfacciati con il livello nazionale, si è interrotto tutto?

GRAZIOLI. Con dispiacere, perché ci era stato chiesto di girare le nostre produzioni sulla struttura statale, e noi non volevamo tenere il piede in due scarpe; pertanto abbiamo optato per quella soluzione.

BUONGUERRIERI (FDI). Se non ci sono altri colleghi, vado avanti io. Le chiedo se voi producete mascherine anche oggi.

GRAZIOLI. No, perché non c'è richiesta.

BUONGUERRIERI (FDI). C'è stata, prima dell'affidamento della commessa, una valutazione sulla potenzialità industriale di produzione e sui relativi costi? Lei ha parlato di acquisto di strumentazione e di personale adeguato. Immagino che anche i costi relativi alle certificazioni e alle licenze di questi macchinari siano stati tenuti in considerazione nella commessa.

GRAZIOLI. Noi abbiamo fatto un progetto industriale e quindi abbiamo tenuto conto di tutto.

BUONGUERRIERI (FDI). Quindi il prezzo della merce che avete prodotto e venduto alla struttura commissariale conteneva anche il costo legato all'acquisto dei macchinari, al personale adeguatamente formato, alle licenze e alle autorizzazioni?

PRESIDENTE. Ha già risposto di sì.

GRAZIOLI. Non capisco la sua domanda, onorevole Buonguerrieri, perché secondo me dovremmo parlare di altro. Queste cose dobbiamo farle noi imprenditori, fanno parte del nostro lavoro. Mi fa delle domande che trovo assurde.

BUONGUERRIERI (FDI). Quindi teneva conto di tutto questo progetto industriale?

GRAZIOLI. Ritengo di sì

BUONGUERRIERI (FDI). Per la stipula di questa commessa, intanto le chiedo: era soltanto un contratto o erano più contratti e più commesse?

GRAZIOLI. Secondo me era un contratto, però...

BUONGUERRIERI (FDI). Anch'io mi associo alla richiesta del Presidente di depositare documentalmente.

PRESIDENTE. Lo verificheremo. Lo può depositare e comunque abbiamo accesso.

BUONGUERRIERI (*FDI*). La sua azienda, per la stipula di questo contratto o più contratti, si è avvalsa di consulenti?

GRAZIOLI. Ritengo di sì, anche.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Si ricorda chi?

GRAZIOLI. Abbiamo preso delle società specializzate per esempio nelle certificazioni, altre figure, i nostri consulenti che ci seguono abitualmente nelle nostre operazioni straordinarie. Ma consulenti per quanto riguarda la parte tecnica assolutamente sì. Noi abbiamo decine di prodotti certificati e quindi abbiamo delle società con le quali operiamo per certificare le cose che produciamo.

PRESIDENTE. Perfetto, è stato chiaro.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Siccome, Presidente, ho chiesto anche il nome delle società che hanno fatto consulenza sia contrattuale, sia tecnica, sia di certificazione, e non le ha sapute riferire (è normale che sia così), chiedo, così come i contratti, che l'audit ci fornisca anche il nome delle società che hanno prestato consulenza per la commessa.

GRAZIOLI. No, no per la commessa.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Io avevo chiesto questo.

GRAZIOLI. No, in generale. Per la commessa noi avevamo fatto un progetto che al di là... noi non abbiamo creato la struttura per la commessa, noi volevamo creare la nostra filiera italiana. Punto.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Ripreciso allora la domanda e, se non sa i nominativi, magari ce li ritrasmette. Le chiedo se la sua azienda, che ha prodotto e fornito mascherine alla struttura commissariale, si è avvalsa di

consulenza tecnico-giuridica in relazione alla commessa o alle diverse commesse commissionate alla sua azienda e di consulenza per le certificazioni che seguono chiaramente le merci che poi vengono introdotte nel mercato.

GRAZIOLI. Non capisco la domanda. Per le certificazioni che servono per le merci sì. Ma non mi servono delle certificazioni speciali per la commessa, perché per noi le certificazioni sono...

BUONGUERRIERI (FDI). Le certificazioni erano legate alle merci, infatti. Consulenza per la commessa, consulenza per le certificazioni.

PRESIDENTE. Ha già risposto. Consulenza per la commessa no. Per la produzione ci sono state delle consulenze tecniche, per come immagino io produrre...

GRAZIOLI. Consulenze o enti che ci hanno certificato.

BUONGUERRIERI (FDI). La merce chi l'ha certificata?

PRESIDENTE. La certificazione ha già detto che c'è stata. La domanda, a precisazione: si ricorda chi ha certificato quella merce? Qual era l'ente che certificava quella merce? Ricorda il nome dell'ente?

GRAZIOLI. Uno degli enti che certificava a noi era il Centrocot, in Lombardia, vicino a Milano. Poi per le mascherine c'era l'autocertificazione, comunque la CE te la fai da solo. Abbiamo preso comunque noi delle società, però lì mi devo informare.

PRESIDENTE. Su questo faremo una richiesta di specificarci chi è stato l'ente certificatore. Se ne è ricordato uno.

BUONGUERRIERI (FDI). Se ne è ricordato solo uno.

PRESIDENTE. Fa lo stesso, basta. L'ente certificatore o gli enti certificatori, se ci sono stati, visto che ha ipotizzato che ce ne siano stati anche altri.

ZAMBITO (PD-IDP). Io ho sentito, però chiedo conferma, perché a questo punto forse ho capito male. Nella sua introduzione lei ha detto che le mascherine chirurgiche erano state certificate dall'Istituto superiore di sanità.

PRESIDENTE. No, stiamo parlando di cose differenti. L'Istituto superiore di sanità non le ha certificate, non ha messo il marchio. Adesso detto tra noi, non vorrei...

GRAZIOLI. Ma il contratto era in deroga.

PRESIDENTE. Si ricorda il contratto che ha stipulato e l'ente certificatore con cui l'ha stipulato?

GRAZIOLI. Il contratto è stato fatto in deroga e all'epoca il benessere... Allora, ricordo che il Politecnico di Milano aveva fatto tutte le prove sui tessuti e poi ci avevano mandato all'Istituto superiore di sanità di Roma, che ci aveva dato il benessere. Avevamo mandato campioni, avevano studiato il tessuto e quindi non c'è nessuna... Adesso mi ricordo perfettamente: il contratto è stato fatto

con l'Istituto superiore della sanità. Mi scusi, ma con queste domande un po' così io non comprendo.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Si ricorda in quale periodo è stata siglata e quindi sottoscritta la commessa e in quale periodo sono state fornite le mascherine? Sono due tempi diversi: prima si sottoscrive il contratto, poi si forniscono le merci. Le chiedo di dirci il tempo di sottoscrizione del contratto e il tempo di fornitura delle merci.

GRAZIOLI. Sinceramente non mi ricordo, è passato un po' di tempo.

PRESIDENTE. Non ricorda la data precisa?

GRAZIOLI. Non ricordo la data, però un po' di tempo è passato.

PRESIDENTE. Ricorda il mese del 2020?

GRAZIOLI. Forse, boh, maggio, giugno, non lo so dovrei... Comunque nel contratto ci eravamo impegnati a...

PRESIDENTE. Ci produrrà il contratto. Non ricorda con precisione la data.

BUONGUERRIERI (FDI). Se le chiedo quindi i costi unitari in riferimento al periodo di consegna, anche questo lo rinveniamo nel contratto e non se lo ricorda?

GRAZIOLI. Nel contratto ci sono i prezzi.

BUONGUERRIERI (FDI). La produzione e la fornitura di mascherine che la sua azienda ha eseguito, le proposte di fornitura di mascherine sono state tutte accolte dalla struttura commissariale o ha fatto proposte che sono state rifiutate?

GRAZIOLI. Le proposte riferite al contratto sono state accolte, perché abbiamo il contratto. Poi avevamo proposto dei camici, ma probabilmente non

c'eravamo con i prezzi e quindi non se ne è fatto niente. Avevamo inoltre proposto delle FFP2, ma anche lì probabilmente non c'eravamo con i prezzi e non se ne è fatto niente.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Quindi lei ha prodotto e fornito alla struttura commissariale solo mascherine?

GRAZIOLI. Solo mascherine chirurgiche.

BUONGUERRIERI (*FDI*). In riferimento alle mascherine chirurgiche che lei ha prodotto e fornito alla struttura commissariale, ha prodotto tutto ciò che poteva o era nella possibilità di produrre anche materiale numericamente superiore rispetto a quello fornito?

GRAZIOLI. Non ricordo. Però mediamente ci era stato chiesto un impegno morale a soddisfare le richieste dello Stato e noi ci eravamo tenuti.

BUONGUERRIERI (FDI). Lei è a conoscenza di altre proposte di aziende sulla produzione e fornitura di mascherine chirurgiche non accolte dalla struttura commissariale?

GRAZIOLI. No. Io faccio l'imprenditore, non faccio le robe. Quindi io so le cose che riguardano me e non vado a farmi gli affari degli altri.

BUONGUERRIERI (FDI). Lei ha avuto dei rapporti personali o contrattuali con la struttura commissariale a cui ha fornito le mascherine in tempo precedente alla pandemia?

GRAZIOLI. Zero. Anzi, le dirò di più: prima di accettare questa proposta ci abbiamo pensato in famiglia, perché noi non siamo organizzati per lavorare con il pubblico. Non l'abbiamo mai fatto e abbiamo sempre lavorato con...

PRESIDENTE. È stato chiaro, ha già risposto su questo.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Le faccio la stessa domanda, ma con Invitalia e Protezione civile.

GRAZIOLI. No, mai.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Lei ha detto che oggi non produce più mascherine. Ha riconvertito quei macchinari e quel personale specializzato alla produzione di diversa tipologia di merce?

GRAZIOLI. Gli impianti sono fermi. Parte del personale l'abbiamo riconvertito nelle nostre attività di magazzino. Il direttore di produzione invece se n'è andato, perché si sentiva inutile. Abbiamo fatto un po' di magheggi, in senso buono; ci siamo dovuti arrangiare.

PRESIDENTE. Perfetto, è chiaro quello che è successo.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Esistevano a quel tempo dei contributi da parte dello Stato per le aziende che si rendevano disponibili a produrre mascherine?

GRAZIOLI. Per sentito dire, sì. Noi non abbiamo utilizzato alcun contributo, perché volevamo... Da quando lavoro, io ritengo che la velocità sia l'80 per cento del successo. Se mi fossi messo in coda ad aspettare di fare tutte le pratiche per i contributi... Abbiamo fatto delle scelte nostre e abbiamo investito noi privatamente.

BUONGUERRIERI (FDI). A quel tempo, era a conoscenza di enti certificatori accreditati o non accreditati? Nelle scorse audizioni si è parlato ad esempio di un ente certificatore chiamato ECM. Lei ne sa qualcosa?

GRAZIOLI. No. Noi ci siamo avvalsi, cioè abbiamo fatto tutto con...

PRESIDENTE. È già stato chiaro su quello che ha fatto. Le faccio solo una domanda e poi chiudo. Durante il Covid, avete venduto tutto quello che avete prodotto alla struttura commissariale o avevate in essere anche altri contratti di vendita?

GRAZIOLI. Abbiamo venduto praticamente alla struttura commissariale. Poi avevamo qualche cliente che piangeva e ci chiedeva di avere 1.000 mascherine e noi gliele davamo.

PRESIDENTE. Quantità non significative.

GRAZIOLI. No.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Grazioli, e dichiaro concluso l'esame.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i lavori della prossima settimana, anticipo che dovrebbe esserci seduta martedì mattina alle ore 11; ha già dato la sua disponibilità l'auditore che abbiamo rinviato questo mercoledì sera per martedì mattina. Stiamo contattando altri auditori e credo che terremo seduta anche mercoledì sera o giovedì, ma non mercoledì pomeriggio.

I lavori terminano alle ore 15,57.